¶LA RAPRESENTATIONE della Passione di Iesu Christo: rapresentata in Roma ogni anno el Venerdi Sancto, nel loco decto el Culiseo.

✠

¶ INCOMINCIA LA RAPRE/sentatione della Passione di Iesu Xpo/rapresẽtata ĩ Roma nel Culiseo p li officiali & fratelli della uenerabile Cõpagnia del Gõphalone.

•✠•

¶ Langelo annuntia la Festa & dice cosi.

O El glorioso Dio che il tucto regge
salui & mãtẽgha il popolo adunato
nella sua gloriosa & sancta legge
& poi conduca al suo Regno beato
pero popol deuoto & magna gregge
di far silentio ciascun sia preghato
se state attenti qui con deuotione
uedrete recitar la Passione
Qui si recita l'aspro tradimento
facto da Giuda / al nostro Saluatore
mediante la inuidia del unguento
ch'unse la Magdalena il suo Signore
quãdo socto la mensa il gran lamento
& le lachryme sparse con dolore
in casa di Symone alla gran cena
doue purghata fu la Magdalena
Vedrete come Giuda poi sipente
d'essere stato Discepol di Christo
& come lo uendette poi souente
p far di que danar poi falso acquisto
come l'abraccia & bacia infra la gente
d'inuidia & d'auaritia pieno & misto
come Iesu fu preso poi uedrete
se con silentio in pace qui starete
Et poi uedrete come fu mandato
leghato strecto il nostro Redemptore
al falso Herode & al crudel Pilato
& come fu bactuto con dolore
nudo alla colonna & flagellato
coronato di Spine el tuo signore
se tu non piangi quando questo uedi
non so se a Iesu Christo fermo credi
Poi lo uedrete alla Croce menare
nudo & spogliato infra crudel ladroni
& sopr'a quella in terra conficchare
poi eleuato su / se cura poni
di aceto con fel mixto abeuerare
& le parole sue & suoi sermoni
e magni segni: & lui dipoi spirato
& con la lancia aperto il suo Costato
Siche deuoti miei fedel Christiani
quando il uedrete poi leuare in Croce
ciascun deuotamente alzi le mani
rendẽdo gratie a Dio con la sua uoce
pregandol che ui facci allegri & sani
rimouendo da uoi quel che ui nuoce
per amor di Iesu siate pregati
di far silentio: & uiuer costumati.

Hora si canta questa lauda da chi e sopra cio deputato.

¶ Delli occulti & gran secreti
di natura / si disputa
per il uolger de pianeti
ogni cosa si rimuta
solo Dio non si muta
pero lascia ogn'altra cosa
solo in lui ti riposa
creator del uniuerso
Questa uita e/ un mar trauerso
tempestoso: & pien d'affanno
felice e/ chi truoua il uerso
di saluarsi senza damno
solo quelli in porto uanno
c'hanno l'occhio a Dio eterno
buona uia & buon gouerno
per condursi a saluamento.

Hora Christo ua alla cena con li Discepoli.

Finita la cena Giuda si parte & ua alli Pharisei & dice.

Discepolo son stato di Iesu
piu tempo lho seguito & hômel perso
deliberato son nol seguir piu
& la mia uita farla in altro uerso

Et uoltandosi alli Pharisei dice.

O Pharisei che aspectate? hor su
uegho che il uostro stato e/ gia sômerso
fate morir costui/ che in tre giorni
uuol che il Têplo diffacto î pie ritorni

Li Pharisei rispondono a Giuda & dicono.

E/ questo forse il figluol di Maria
qual si dice esser nato in Nazarette
& seminando ua tanta resia
con mille suo trouati & nouellette

Giuda alli Pharisei dice.

Non dite/ poi che siate per la uia
qsto e/ quel desso & uoi lhauete dette

Li Pharisei dicono a Giuda.

Se tu cel dai in mano a saluamento
ci sara grato: & toccherane argento

Li Pharisei dicono a Giuda che lui uada con loro.

Vienne cô noi âdiamo un poco a spasso
& fa chio intêda apunto questa trama
se saprai dire/ lui fia di uita casso
che di farlo morir il popol brama

Et giûti dinâzi a Cayphas dicono.

Saluiti Dio/ o magno Cayphasso
hoggi s'acquistera per te gran fama
costui ci accusa Xpo: & si il tradisce
se giusto prezo allui si offerisce

Cayphas risponde.

Giusto mi par che lo meniate ad Anna
che sapete ch'e/ il primo del consiglio
& dite/ Cayphas ad te lo manna
costui/ che uiene ad te senza bisbiglio

Li Pharisei uâno ad Anna & dicono

Saluiti quello della sancta manna
o inclito Signore & degno giglio

costui ci dara Christo alla giustitia
accioche sia purghata sua malitia
Anna rispōde & dice.
Ad me mi par che impūto ognū simetta
tacitamente tucta la brighata
tu Phariseo farai la cosa netta
che non restassi la gente ingannata
Giuda sidebba molto ben paghare
& presto il gran consiglio raghunare
El Phariseo dice a Giuda.
Giuda uuotu chi armi in un momento
la gente, per pigliare il Nazareno?
Giuda risponde.
Armala pur: ma fa chel mio argento
che m'hai pmesso, nō mi uēgha meno
sappi chel corpo mio ha gran tormēto
cognoscendo di uoi tucte il ueleno
andiamo ad Anna: & datemi edanari
che tal guadagni senetruoua rari
El Pariseo mostra di parlare in se/creto ad Anna: & dipoi conta edanari a Giuda & dice.
Piglia danari: & uno & dua & tre
& quattro & cinq & sei & septe & octo
& noue & dieci: hor dacci il falso Re
& dieci auenti & trenta: ecco lo scocto
sei sei di questo prezo hormai contento
mecti in executione il tradimento
Hauuto che Giuda ha li danari di/ce alli Pharisei cosi.
Venite meco: hor su me seguitate
poi che bisogna ācor chio nō m'ascōda
& siate dipoi presti: & quel pigliate
chio uo la cosa al tucto uada tonda
& alle sue parole non guardate
perche la uoce sua par molto monda
colui chio bacero nella sua faccia
presto prendete strecto nelle braccia
El Phariseo solo dice alla turba.
Hor su fratelli, ognun di uoi stia attento
che questo falso Re, non iscampassi
ciascun di uoi attenda al tradimento
perche colui chel piglia, non errassi
& ciaschedun di uoi sia buō compagno
peroche tal pigliar uien con guadagno
Christo uien dalla cena & ua all'orto dicendo alli Discepoli.
Per obseruar figluoli il nostro usato
io uo che noi facciam nostre oratione
prima chio sia a morte condemnato
chi uoglio al Padre dir la mia ītētione
& uoi figluoli miei qui resterete
& di fare oration prompti sarete
Christo dice alli Discepoli.
Pietro & Giouanni & Iacobo uerrete
appresso ad me, per farmi compagnia
Xpo cāmina presso al mōte dicēdo
Et quel chio dico, figli ascolterete
fino alla morte e, trista l'alma mia
& qui orando insieme uoi restate
accioche in tentation uoi non entriate
Christo nel monte orando dice.
O Padre mio benigno omnipotente
che il mondo di niente tu fondasti
perche saluassi poi lhumana gente
in terra me tuo figlio tu mandasti
se glie possibil, fa Padre mio charo
che il Calice non ghusti tanto amaro
Christo torna alli Discepoli che dormono & dice.
Son queste Pietro le promissione
non puoi con meco un hora uigilare
uigilate figluoli, in oratione
che non usiate in tentatione entrare
perche s'appressa lhora di mia morte
& Giuda ingrato uiene audace & forte
Christo la terza uolta torna a orare nel monte & dice.
Per ben che la mia carne assai sidoglia
fa Padre cio ch'ad te e, impiacimento

& non guardare a mia humana uoglia
laqual uorria fuggir questo tormento
& lo spirito e/ prompto ad obedire
la carne teme forte di morire

Langelo apparisce col calice in
mano & dice.

Figluol di Dio / o sommo creatore
o Dio & huomo qui uisibilmente
il padre eterno uuol questo dolore
sa che tu lo sopporti patiente
enon lo fa se non per grande amore
che porta alla creata humana gente
confortati Signore a sofferire
poi chũ il tuo padre uuole il tuo morire

Giuda con la turba uiene dicendo.

Ciaschedun guardi ben nostro disegno
ch'altro che lui nel pecto non soffenda
uoglioui dar di lui un uero segno
colui chio abraccio & bacio/ql̃ siprẽda
un'altro ue: il qual si lo somiglia
che questo scamperia se quel sipiglia

Christo dopo la terza oratione
torna a Discepoli & dice.

Figli leuate su:che lhora e/ giunta
chũ del huomo il figluol debbe partire
in man de peccator ui dico anchora
non pel suo meritar side tradire
leuate su che la turba s'appressa
& Giuda traditor uiene con epsa.

Giuda uenendo doue e/ Christo
si l'abraccia & dice.

Maestro mio benigno io ti saluto
tal pace dono ad te qual m'insegnasti

Christo risponde a Giuda.

Amico mio ad che sei tu uenuto?
la tua damnatione tu non guardasti
Giuda il figluol di Dio & tuo factore
pche col braccio tradi il tuo Signore?

Christo siuolta alla turba & di/
ce cosi.

Ditemi amici / ad che siete uenuti
in questo luogho armati & tanto forti?

& che cerchate che Dio ui saluti
e par che per gran rabbia siate smorti
Li Pharisei rispondono.
Cercando andiam di Iesu Nazareno
che di malitie & fraude e colmo & pie
Christo risponde alli Pharisei (no
& in qllo istante tucti cag
giono in terra.
Quel che cercate inãzi agliochi hauite
Iesu di Nazarette io son quel desso
Christo un'altra uolta domanda
li Pharisei & dice.
Ditemi amici ad che far qui uenite?
& che cerchate si feruenti & spesso?
Li Pharisei leuati su di terra rispon
dono & dicono.
Quel che Iesu p nome ciascun chiama
chi di guastar la nostra legge brama
Christo risponde.
Dixiui gia che pur quello son'io
ecchomi inanzi a uoi se me cerchate
& se dhauermi hauete gran desio
al meno e miei Discepoli lassate
& di me fate quel che uoi uolete
che per hora potestate nhauete
Li Pharisei pigliono Christo: & Pie
tro taglia l'orecchio a Malcho: &
& Christo dice a Pietro.
Pietro quel chio ti dico ascolta un poco
& non uoler la legge transferire
rimetti il tuo coltello in nel suo loco
che chi di quello offende de perire
ql che ĩ tal forma il suo pximo offende
la legge lo cõdãna in tucto & prende
Christo siuolta alla turba & di
ce cosi.
Ad me come ad un ladro con furore
siete uenuti con arme & lanterne
io u'ho insegnato sempre con amore
si come il mio parlar ognun discerne
& mai non mi facesti come adesso
perche dal sommo Padre u'e concesso

Li Pharisei menano Christo ad Anna & dicono.

Habbiamo preso o Anna il seductore
che la presente nocte habbiā trouato

Anna parla con Christo & dice.

Rispondi un poco ad me pred[c]tore
cō qual doctrina al popol hai īsegnato
della tua uita & tua scientia degna
anchor li tua Discepoli m'insegna

Christo risponde ad Anna.

Io predicai palese sempre al mondo
la mia doctrina a tucti e/ manifesta
publicamēte insegno & nō m'abscōdo
perche mi fai tu Anna tal richiesta?
domandane color che m'hāno udito
& si ti sapran dir s'io tho fallito

Vno seruo da una guanciata a Christo & dice.

Questa risposta al Pontefice hai dato
huomo senza ragione & intellecto

Christo risponde.

Se delle cose decte ho mal parlato
pigliane testimonio a tuo dilecto
ma se questo parlare e/ con ragione
perche mhai dato tal percussione?

Vna ancilla uedendo Pietro dice.

Audace uecchio che uai tu faccendo?
sei tu delli seguaci di questo huomo?
dimmi la uerita: se altro intendo
faro che sapertai il che el domo
tu ti uai per le corte profferendo
come un fior uagho & delicato pomo
dīmi chi sei / hor ua nella mal'hora
hor tenespaccia senza far dimora

Pietro risponde alla ancilla.

Pouero son Giudeo che uho pel mondo
cercando mia uentura; & nō ci aspecto

L'ancilla dice a Pietro.

E mi par ben chel capo giri atorno
& habbi perso in tucto l'intellecto
uecchio farotti mecter giu nel fondo
se tu non mel dirai senza rispecto

Pietro alla ancilla dice.

Donna non so di qual gente si sia
questo Iesu: ne la sua compagnia

Li Pharisei menano Christo a Cayphas: & dicono.

Principe della nostra legge antiqua
preso e/ colui chel popol subuertia
ilquale ha decto cō sua bocha iniqua
chel nostro Tempio ancor disfar uolia
& in tre giorni quel rehedificare
uedi di questo decto che ti pare

Christo sta in silentio & Cayphas dice cosi.

Tu non rispondi ad cio Christo niente
che par che habbi pduto il tuo ardire

Non rispondendo Christo / a Cayphas seguita & dice.

Se sei figluol di Dio / incontinente
si come dici / faccel chiaro udire

Christo risponde.

Ch'io desso sia / il uostro dir lo sente
ma resta un'altra cosa ad riferire
che il figluol del huomo ādar uedrete
nelle nughole in cielo: & nol credete

Cayphas con superbia sirizza in piedi & dice alle turbe.

Costui apertamente ha bestemmiato
che testimoni ad cio non fa mestieri
la sua bestēmia ha ciascuno ascoltato
siche ciascun risponda il suo pensieri

Molti Pharisei rispondono & dicono cosi.

Costui e/ degno di riceuer morte
per lo peccato suo si graue & forte

Hora Cayphas parlando alli Giudei dice.

Perche ad noi fu sempre prohibito
di dar la morte a chiū p ita īprigione

parmi p certo che e/ miglior partito
che di cio facci el Giudice mentione
pigliatelo & menatelo a Pilato
siche sia giustamente condemnato

Menando Christo a Pilato & Pietro seguēdolo dalla lungha/unaltra ancilla dice.

Costui mi par che sia del gran Propheta
seguace & sectator per la mia fede
se lo guardate in faccia / enon lo uieta
chi ua da lūgha & cō grā doglia il uede
di darti hoggi el mal di certo son lieta
se non confessi quel ch'ognun s'aduede
tu sei amico uecchio ad questo Christo
per farti in q̄sto mōdo afflicto & tristo

Pietro risponde all'ancilla.

Io ti giuro per Dio che mai lho uisto
ne uoglio esser / ne son di suo acquisto

Vno seruo dice a Pietro dinanzi a Pilato.

Parmi che di costor sia certamente
il tuo parlar ti manifesta assai

Pietro risponde & niegha cō giuramento.

Amico per lo Dio omnipotente
ti giuro / che costui non uidi mai
& di sua natione mai non fui
suo gente non conosco : & manco lui

Li Giudei dicono a Pilato.

Pilato noi meniamo alla giustitia
quel che la nostra legge in terra piegha
hor guarda ben se gl'e pien di malitia
che a Cesare il tributo dar diniegha
Re de Giudei parlando par che sia
& nato e/ di Giuseppo & di Maria

Pilato fa menare Christo nel pretorio & si lo domanda.

Quel chio domādo ad te nō mel negare
se de Giudei sei Re / fammene certo

Christo risponde.

Da te medesmo uien questo parlare
o uero altri che tu el da per merto

Pilato dice.

Debbi saper che io non son Giudeo
ma qui condocto dal popolo Hebreo

Christo risponde a Pilato.

Chio sõ Re de Giudei Pilato hai decto
ma non e, in q̃sto mõdo il Regno mio
se in q̃sto mondo fusse, tien lo strecto
che li Giudei nharebbon gran disio
dalli ministri miei sarei diseso
siche dalli Giudei non sarei preso

Pilato dice a Christo.

Secondo il modo ilqual tu mhai parlato
tu hai socto di te potere & Regno

Christo risponde a Pilato.

Tu dici il uero, ad cio ꝓprio son nato
che della uerita dimostri segno
ognun che uerita conosce, o preza
ode la uoce mia con allegreza

Pilato a Christo dice.

Che cosa e, uerita? non mel celare
parla: rispondi ad me senza timore

Pilato si parte da Christo: & non aspecta che lui rispõda: & dice alli Giudei.

Cagione alcuna non posso trouare
che degno sia di morte, o di dolore
q̃sto huomo mi par iusto a Dio seruẽte
certo uoi l'accusate ingiustamente

Li Giudei rispondono a Pilato.

Costui la nostra legge ha subuertita
incominciando dalla Galilea
insino ad qui, assai gente infinita
& ha tirato ad se tucta Giudea
se non hauesse nostra legge offesa
nõ ci saremo mossi ad questa impresa

Pilato risponde alli Giudei.

O gente Hebrea uoi hauete decto
che questo Christo e, huomo Galileo
menatelo ad Herode presto strecto
saper douete chio non son Giudeo
se alle uostre legge eglha fallito
datelo allui: che ben sara punito

Mentre che Christo e, menato ad Herode, Pietro dolẽdosi hauer neghato Christo infra se dice.

O Pietro stolto, sconoscente, engrato
piẽ d'ingnorãza & di nequitia al tucto
il tuo charo Maestro hai dineghato
delquale hebbe ciascũ sẽpre buõ fructo
o lasso ad me dolente un gran peccato
i'ho cõmesso: & sonmi ad q̃sto aducto
pero disposto mi sono el mio errore
piangere eternalmente con dolore

Hora si canta questa lauda da chi e sopra cio deputato.

¶ Se da lhuomo in questa uita
nella fine si pensasse
non sarebbe chi peccasse
tanto e, presto la partita
prima e, nostra eta fuggita
che al ben uiuer lhuom comince
il piacer mondan ci uince
& ci offusca lo intellecto
Occecato dal dilecto
cade lhuomo in molti mali
per li beni temporali
lassa Dio che e, ben perfecto
troppo troppo e, gran difecto
per un brieue & uan piacere
contro a Dio, contro al douere
damna l'alma sua in inferno

Cantata che e, questa lauda, li Giudei dicono ad Herode.

Herode Re di Galilea inuicto
eccho nelle tue mani un mal factore
che lui figluol di Dio essere ha decto
& e, di tucto il popol gabbatore
tu il punirai secondo la giustitia
tal che purghata sia la sua nequitia.

Herode a Christo dice.

Io son contento & ho grande allegreza
di uedermiti innanzi, o Iesu Christo
desiderato ho sempre in mia uechieza
& prima chio morissi hauerti uisto
perch'ho udito che fai molti segni
che son di pregio & di grā fama degni
Tu uedi ben che io ho potestate
poterti dalla morte liberare
prieghoti innanzi alla mia dignitate
qualche segno Iesu benigno fare
perch'io nho hauuto sempre grā desio
che facci un segno nel conspecto mio
Tu non rispondi: & non so la cagione
parmi che midisprezi come stolto
i'ho sopra di te iurisdictione (to
& nō mi guardi ī faccia, o nel mio uol
fa qualche segno senza piu tardare
che dalla morte ti posso saluare
Herode uedēdo che Christo nō gli
risponde dice alli Pharisei.
D'auanti lo merrete al gran Pilato
ringratiandolo assai da parte mia
& prima sia di Porpora adornato
perc'ho prouato la sua gran pazzia
& l'odio antico hauuto da Pilato
per questa humanitate io lho scordato
Li Pharisei menano Christo a Pila
to & dicono cosi.
Al Re Herode Christo habbiā mādato
guarda Pilato se degno e, di morte
sappi che lui lha molto disprezato
& uuol che questa uesta in segno porte
& perche inanzi t'era gran nimico
con teco pace uuol si com'io dico
Pilato risponde. (sti
Questo huomo ilq̄le ad me uoi adduce,
dicendo che e, del popol subuertente
examinalo assai come uedesti
niuna cagion gli truouo certamente
per questo credo ad me lha rimandato
pche nō truoua in lui colpa, o peccato
El nostro consueto, o figluo miei
e, di lassar la Pasqua qualch'un preso
se il Re lassar uolete de Giudei
o Barabam: ilqual u'ha tanto offeso
Li Pharisei rispondono.
Voglian che Barabam sisia lassato
& Iesu Christo a morte condemnato
Vno Giudeo ua alla prigione
a Barabam & dice.
Che mi guadagno a dirti miglior nuoua
che mai udissi in tempo di tua uita!
Barabam risponde & dice.
Quel cħ puo dar, chi nulla siritruoua
& halla al uiuer suo messa a uscita
El Giudeo dice.
Hor su uiē fuō chi ho facto grā pruoua
tu lhai ad questa uolta pur fuggita
& sei troppo tenuto al nostro offitio
che fa purghare ad altri ogni tuo uitio
Barabam esce di prigione & dice.
Vsiti Dio per me gran cortesia
fratel: per ch'io nō posso darti merto
ma sempre tien nella tua fantasia
per uero decto indubitato & certo
che sempre saro tuo douunque io sia
& tucto il mio poter ui sia offerto
al preside & ad te & a costoro
chi non ho modo a darui altro ristoro
Barabam dice a Pilato.
Signor mio caro io nō son gia bastante
a ringratiar la uostra humanitate
pouero, miserabile, ignorante
& pien d'affanno & di calamitate
ma sempre a uoi saro fermo & cōstāte
ad ubidire ad cio che comandate
& questa uita che per uoi m'e, mostra
io la renuntio & folla sempre uostra
Pilato seguita alla risposta diso,
pra cominciata.

Iesu non pare ad me degno di morte
ma poi che piace a uoi che cosi sia
correggerollo amaramente & forte
& flagellato poi / mandianlo uia
fa Caualiere il mio comandamento
che flagellato sia con gran tormento
Nudo alla Colonna il fa leghare
& fa che sia bactuto molto forte
accio ch'ognuno io possa contentare
fate che sia condocto a mala sorte
El Caualiere risponde.
Al tuo precepto io do obedienza
senza alchuna parola / o resistenza
El Caualiere alli suoi famigli
dice cosi.
Prendete su costui & sil menate
alla iustitia come e/ condemnato
alla Colonna strecto lo leghate
& siagli ciascun membro ben toccato
hor su la disciplina piglierete
& la sua carne forte bacterete

Li ministri della giustitia sipartono & bactono Christo: & Christo dice al popolo.
Popule meus in che t'ho contristato?
quid feci tibi / che mi dai dolore?
io sono amaramente flagellato
o popolo d'Egypto per tuo amore
tu sai che della Manna io tho cibato
quando eri nel deserto / o peccatore
& per merito questo ho riceuuto
mihi rispōde / perche mhai bactuto?
Hora ponghono Xp̄o in sedia: & il Caualiere dileggiandolo dice.
Trouate una corona prestamente
chel nostro Re uogliamo incoronare
laqual di spine sia aspra & pungente
& di porpora ancor sidebba ornare
& gliocchi gli coprite con la benda
& poi ciascun di noi dilecto prenda
El Caualiere īcoronato Christo dice: & unaltro gli da con la cāna:

Aue Re de Giudei sommo & potente
degno di fama & degno di excellenza
tu nostro Re sarai hor certamente
& Regno ti doniam con reuerenza
& di mia mano ad te lo mecto in testa
ciascun di noi s'allegri & facci festa

Christo incoronato dice al popolo.

Pupule meus in che t'ho contristato?
quid feci tibi? che mi dai dolore:
perche m'hai tu di spine incoronato?
ch'el mio Regale sceptro con amore
tu sai con quanta gratia io t'ho donato
hor mi condamni & dai tanto dolore
battendomi mi scherni con la canna
menādomi a Pilato & hora ad Anna

El Caualiere menando Christo a Pilato dice.

Facto ho Pilato il tuo comandamento
che Christo si douessi flagellare
ciascun per certo debbe esser contento
di non cercar di Christo peggio fare
guarda se glie cōdocto a mal partito
che di sua uita eglie quasi transito

Pilato mostrando Christo alli Giudei dice cosi.

Accioche conosciate che cagione
nō truoui ī lui che sia segno di morte
io l'appresento alle uostre persone
guardate se condocto e, a mala sorte

Li Giudei rispondono.

Crucifiggil Pilato prestamente
che la legge lo dice & uuol la gente

Pilato alli Giudei dice.

Pigliatel uoi: & questo officio fate
cagion non truouo in lui che giusta sia

Li Giudei rispondono.

Noi habbiā buone legge hor ascoltate
costui merita certo morte ria
ciascuna legge uuol c'habbi a morire
perhe figliuol di Dio s'e facto dire

Pilato fa rimenare Christo nel pretorio & domandalo.

Dimmi presto chi sei:& di che parte
con grande ardire:& nõ temer niente
tu sai chi ho potesta di liberarte
& di farti morir qui alpresente
tu non mi parli:& niente rispondi
& par che di superbia tucto abondi
Christo risponde a Pilato.
Tu non haresti in me tal potestate
se data non ti fusse gia disopra
ma perche del superno e/ uolontate
la tua potentia in me tanto s'adopra
pero color che m'hanno qui menato
hanno cõmesso piu graue peccato
E giudei chiamano Pilato & di/
cono cosi.
Pilato se costui non muor: ti dico
che tu subuerti tucta la giustitia
anchor sarai di Cesare nimico
se di costui non damni la malitia
chi Re si fa/ tu sai che questo e/ uero
che contradice al nostro magno ĩpero
Pilato andando per lo tribunale
dice alli Giudei.
Eccho ch'io ui presento il uostro Re
hor giudicate uoi che sene faccia
Li Pharisei rispondono.
Pilato il giudicar s'aspecta ad te
crucifiggilo presto:hor tenespaccia
Pilato risponde.
Perche uolete in tanto dishonore
sia crocifixo il uostro gran Signore
Li Pharisei dicono.
Costui di nostra gente non fu mai
ma ben di tucto il popol gabbatore
Pilato fa che muoia con suo guai
sopra alla Croce/ con pena & dolore
p nostro Re tegnamo & parci giusto
lo Imperador Roman Cesare augusto
Vedẽdo Pilato li Giudei stare ĩ un
uolere/ si laua le mani & dice.
Dinanzi a uoi al popol tucto quanto
le mani al tucto meneuo lauare

del sangue di q̃sto huomo sãcto & iusto
sono innocente: hor fate che ui pare

Vno Phariseo dice.

Vẽgha il suo sãgue & suoi amari duoli
sopra di noi & de nostri figluoli

Pilato risponde.

Sono sforzato omai di consentire
a uostra uolonta cruda & feroce
presto sidebba ognun di qui partire
& Iesu Christo muora insulla Croce
hor ciaschedun di uoi sara contento
muora fra duo Ladron cõ grã tormẽto

Li Giudei rispondono.

Poi che tu t'hai di lui le man lauate
& nelle nostre man lhai dato in preda
giusto e, che poi punir celo lasciate
che nostra gente al fallo piu non creda
& chel crucifiggiamo permectiate
acctoche nostra legge piu non leda
& per mostrar chel fate uolentieri
fatelo fare al uostro Caualieri

Giuda pentendosi d'hauere tradito Christo, desperato siparte: & ua dicẽdo uerso il popolo fra se medesimo.

Dal tristo giorno che nel mõdo nacqui
nõ seppi altro operar chẽ fraude, engãni
& ad me stesso d'ogni mal compiacqui
cosi ho perso e mia dolorosi anni
se traditor gia fui, questo lo tacqui
& di scompigli, morte & mille damni
piu generation questo sapra
che mi damno in eterno & mi uitupra

Giuda andãdo a restituire li danari alli Giudei, ua dicendo fra se medesimo.

Che peggio dir sipuo che traditore
horrido nome: & di dispecto pieno
oyme celeste & diuin mio Signore
Iesu Christo benigno Nazareno
senza considerar mio tanto errore
uedi che nel pensar mi uengho meno

trenta danari hoggi intẽdo & sollicito
restituir: perch'e, guadagno illicito
Giuda disperato seguita.
Quanto piu pẽso al mio passato excesso
tanto piu miconosco esser damnato
che mai sara da Dio questo rimesso
ne far gia sipotra maggior peccato
pero luogho trouare intendo apresso
doue il mio corpo muora disperato
la giustitia di Dio non puo saluarmi
cõ le mie pprie man uoglio ĩpiccarmi
Giuda alluogho doue siuuole ĩpic,
care acconciando la scala dice.
Forse quando saro giu nell inferno
doue tiene il nimico suo victoria
farammi de suo primi in sempiterno
tãto che ĩ q̃lche luogho haro memoria
o forse haro nesuoi regni gouerno
poi che priuato son di tanta gloria
cosi mi priuo: & la mia uita casso
dando l'anima el corpo a Sathanasso

Et finito el suo dire, s'impiccha.
Hora Pilato rispõde a Giudei al
la proposta da loro dinãzi facta.
Io non intendo altra parola farne
se non che ognun di uoi sisatisfaccia
Li Giudei dicono al Caualiere.
Pigliatel Caualier, su carne carne
che uuol Pilato che cosi sifaccia
che intende questo iniquo satiarne
hor su su Caualier, su, spaccia spaccia
enon potrra costui con sua malitia
far che non siseguisca la giustitia
El Caualiere risponde.
Se uoi uolete chio lo mecta in Croce
perche bisogna starne a sindicato!
fate ch'io intenda se sipuo la uoce
che mel comandi il preside Pilato
& uederete poi quanto ueloce
io faro piu che non m'e, comandato
io so fiction di star maninconoso
per non parer chio sia maninconoso

Li Giudei rispondono.

Tu uedi che Pilato n'e contento
che questo traditor sia ben punito
in questa Croce / con aspro tormento
hauendo a nostra fe tanto fallito
bēche col fūmo/nebbia: anzi col uēto
sia stato da qualchun troppo seguito
tu uedi che Pilato anchora accepta
con cenni / che colui in Croce si mecta

El Caualiere spogliando Christo dice alli suoi serui.

Spogliatel presto chari miei famigli
questo ribaldo: che Pilato uuole:
bonche di noi; forte si marauigli
che nō gli facciā peggio: anzi gli duole
chi lo stratii di noi: chi lo scompigli
chi stracci il seductor di nostre scuole
d'ogni suo fallo: ilquale hara cōmisso
sara purgharo nella Croce fixo

Christo spogliato s'inginocchia apie della Croce & orando dice.

Altissimo mio Padre omnipotente
io son l'agnel che uho al sacrifitio
sol per salute dell'humana gente
& per purghare il primo malefitio
io saro sempre ad te Padre obediente
in exequire & far lo imposto offitio
dapoi che ī holocausto io sono offerto
a stare in Croce: & nō gia p mio merto

Li Giudei dicono alli ministri che mectino Christo in Croce.

Non gli date piu tempo di preghare
su mettetelo in Croce ciascun grida
& uedrem poi se con ql suo chiamare
e potra far che morte non l'uccida
uorriesi ad chi lo segue / il simil fare
accioche accompagnassin la lor guida
cō fargli bene intēder quāti obstacoli
ci sono ad esser sancto: o far mirocoli

Mētre che Iesu si mette in Croce si cāta questa lauda da chi e / sopra cio deputato.

O Dio quanto giusto sei
quanta inuidia tu hai dato
sol per pena del peccato
di superbia li Giudei
hora ad morte han condemnato
per inuidia Iesu sancto
che cagion di graue pianto
gli sara tal morte anchora
Non gli par gia mai quel hora
che Iesu sia in Croce morto
non pensando al graue torto
ne di Dio l'offesa anchora
pur che Iesu in Croce mora
non si curan di giustitia
li giudei pien di nequitia
di ueleno / odio: & di rabbia.

Sancto Giouanni infra se lamentandosi dice.

Ome dolente & doue andar poss'io
che posso far; poi ch'ogni bene ho perso
poi che preso e/ Iesu Maestro mio
ogni dilecto in pianto m'e/ conuerso
misericordia omnipotente Dio
misericordia / o Re del uniuerso
non posso sofferir si gran martoro
porgimi aiuto Dio; se non chio moro
O lasso me perche non son'io morto
o non fuss'io'nel mondo gia mai nato
misero me crudelmente nel orto
ueduto ho il mio Iesu menar leghato
& poi di spine incoronato a torto
lhãno que cani / a morte condẽnato
tucti gridano insieme ad alta uoce
muora Iesu confiicto insulla Croce
O quanto male / ome che cosa forte
che par Iesu dal Padre abandonato
& crudelmente strascinato a morte
fra duo Ladroni in Croce chiauellato
o quanto son crudel queste aspre sorte
che porti pena per l'altrui peccato
habbi pieta del tuo figluolo / o Padre
di noi meschini & sua dolente Madre
O cieli / o terra / o stelle / o Sole / o Luna
ben siate ingrati al uostro creatore
patite uoi / che senza pena alchuna
sia morto ĩ croce il uostro & mio Signore
q̃to e/ la uita mia dolẽte & bruna
o tristo ad me che mi si strugge il core
pensando alla sua Madre tapinella
come sara di si trista nouella
Ome dolente ad me non so anchora
q̃sta nouella alla sua Madre e/ dicta
quando l'udira mai che non si muora
tanto sara di questa cosa afflicta
pouera Madre / ome forse a quest'hora
del suo figluolo sta la Croce ricta
ma pur questa nouella io gli uo dare
che non si possa di me lamentare

Le Marie cercando di Christo / la nostra Donna parla & dice.

Ecci nessun di uoi gente pietosa
c'habbi ueduto il mio figluol dilecto
ch'sio nol truouo io nõ haro mai posa
poi che lhanno battuto con dispecto
senza trouare in lui colpa ne cosa
di tormẽtarlo / o nullo altro cõcepto
sel c'e/ fra uoi chi ne sappi niente
p Dio lo insegni ad me Madre dolẽte

Sancto Giouãni andando uerso la nostra Donna ella gli dice.

Oyme chio sento riserrarmi il core
& nelle uene il sangue mi saghiaccia
enne cagione il tuo graue dolore
della pallida tua turbata faccia
doue e/ Iesu doue e/ il mio caro amore
dimmi se lhai lasciato: o mai ti spaccia
& se c'e/ qualche male interuenuto
dĩmelo: & porgi ad me dello tuo aiuto
Hora haranno fine li miei giorni
ch'saro sola? oue e/ chi m'accompagni?

dimmi Giouãni:ome tu non rispondi
pche nõ parli? & pur t'affliggi & piagni
perche da me ti guardi & ti nascondi?
dimmi ql ch'e, de tuoi dolci cõpagni
parla figluol per quanto amor ti porto
dĩmi sel mio figluolo e, uiuo, o morto

Sãcto Giouãni rispõde alla nostra Donna: & lei cõ dolore ascolta.

Cõ q̃ta doglia: angoscia & q̃to affanno
questa nouella si crudel ti porto
il tuo figluolo preso & leghato hanno
li Giudei cani in questa nocte all'orto
& crudelmẽte armati in frocta uanno
ad fin che ĩ Croce sia cõficto & morto
ome che lhan condocto a mal partito
per Giuda traditor che lha tradito

La nostra Donna intẽdendo el figluolo esser preso, cade ĩ terra & le Marie dicono insieme.

Che cruda cosa & che nouella rea
e, stata questa, a sua Madre dolente
chi lo pensaua ben, non lo credea
sentir che e, preso: & e, di cio ĩnocente
da questa crudelaccia gente Hebrea
che non aprezan la legge niente
l'omnipotente Dio ci soccorra hora
che la sua Madre afflicta non si muora

Sãcto Giouãni dice: & le Marie ascoltano mostrando gran dolore.

Oyme che senza colpa & suo difecto
lhanno bactuto tucta questa nocte
leghato alla Colonna nudo & strecto
bactuto lhanno & dato di gran bocte
di spine incoronato: & poi in effecto
tucte le carne sue stracciate & ropte
& chi guanciate: & chi pugna gli daua
chi nella sancta faccia gli sputaua
Poi con un pãno agliocchi suoi leghato
lo tormentoron con gran pena atroce
propheciza dicendo chi tha dato
con molti scorni & beffe ad alta uoce
poi sopra al monte fuor lhãno menato
per conficcharlo uiuo insulla Croce
& uiuo Madre non lo trouerremo
se troppo a lamentarci noi staremo

La nostra Dõna adiutata dalle Marie sirizza & dice.

Figluol mio dolce: ome figluol mio cara
sola speranza, o mio conforto & bene
q̃to e, il dolor: q̃to e, il mio piãto amaro
p te figluolo in tãte amare pene
figluol poi che per te non c'e, riparo
morir con teco certo mi conuiene
andiam la presto: pche io son disposta
esser con lui insulla Croce posta
Miser'ad me che delli miei malanni
& del mio fine e, giũto il tẽpo & lhora
uien presto ome nõ mi lassar Giouãni
se m'abandoni, qui cõuien chio mora
porgimi aiuto in tanti acerbi affanni
& tu dilecta Magdalena anchora
cammina presto per l'amor di Dio
accio ch'io truoui uiuo il figluol mio

La nostra Dõna cãminando dice.

Vedoua sconsolata ad che dolore
mha riseruata la mia dura sorte
del mio figluolo, in tanto dishonore
preso & menato all'aspra & dura morte
senza suo fallo & senza alcuno errore
non sia alchuna piu che mi conforte
di uoi sorelle tucte & Magdalena
la uita mia non e, altro che pena
Non e, per me piu creatura alchuna
nõ e, pieta qua giu che ĩ cielo e, spenta
non lucen piu per me stelle ne Luna
non e, chi del mio mal si curi, o senta
non e, per me se non impia fortuna
nõ e, chi uegha il mio figluol che stẽta
non e, chi doni aiuto al mio figluol o[illegible]
battuto & stracho ĩ tãto affãno & duolo

Le Marie si uoltano alla nostra Dō/
na & dicono.

Madonna non e/ buono a disperarse
ma priegha Dio di su che ti proueda
che a molti tribolati sempre apparse
se glie chi speri in lui & fermo creda
che di clemenza mai suole scordarse
bēche habbi dato il figlio a q̄sti in p̄da
a comportar questo crudo martoro
di che si puo sperar grato ristoro

La nostra Donna risponde.

O ciel perche non t'apri & nō soccorri
al mio figluol / che pate tāto stratiato
o popol dispietato perche corri
a fargli nuouo oltraggio:& nō se satio
ira del ciel ruina case & torri
sopra di me:& non mi date spatio
per pace ad me / che allui nō fare dāno
che la mia pena allui e/ grāde affanno
Figluolo in odio a questa gente Hebrea
che t'hanno flagellato & crocifisso
tu non facesti a lor mai cosa rea
tristo merito n'hai desser ben uisso
figluol meschino / ome chi non credea
chē aprissi cō tua morte il grāde abysso
gia nō credea uederti in tante angosce
che apena chi ti uede ti conosce
Figluol come tu stai confīcto in Croce
cosi l'anima mia sta in Croce ficta
siche mi mancha isensi & poi la uoce
tal che per doglia non mi regho ricta
& questa gente ria piu sta feroce
cōtr'a di te:& me tua Madre afflicta
figluol non so / ne posso darti aiuto
di al tuo Padre che ti dia il suo aiuto

Christo essendo in Croce dice.

Padre benigno & sommo creatore
perdona a questi:ben c'habbin peccato
nō guardar Padre al lor graue errore
che m hāno in sulla Croce conficchato
a questo Padre mio gia nō guardare
perche non sanno lor quel che si fare

Malcha uno delli ministri che ha
messo Christo ī Croce piglia la
uesta di Christo & dice.

Da mattina si uede la giornata
se esser debba perdita / o guadagno
piu uolte q̄sta reghola ho puata (gno
chē un di sō stato asciutto & laltro al ba
per hoggi questa uesta ho guadagnata
sol'io senza partirla con compagno
perche io fui el primo adispogliarte
pero nō uoglio ad altrui farne parte

Ceta ministro risponde a Malcha

Malcha cōpagno / tua ragion non uale
che tucti siam uenuti in compagnia
& debbe esser comune il bene el male
questo mi pare assai piu giusto sia
parti le uestimenta in parte equale
questa sara la piu sicura uia
che ciaschedun contento se ne uada
se non la partiremo con la spada

Ghimel ministro dice a Malcha.

Nō uoler Malcha che anch'io nō ī sorti
resti contento di Geta il parere
& se ui pare mectiamole a sorti
ad fine che ciascuno habbi il douere
giusta cosa e/ che ognun se ne porti
quel che la sorte gli puote concedere
uēghino e dadi & uoi habbiate bē cura
che d'ogni tēpo acquista chi ha uētura

Vno Phariseo conuertito dice.

O ignorante / ingrata & cieca gente
non conoscete il figluol di Maria
non conoscete Christo omnipotente
hora e/ piena la sancta Prophetia
doue Dauitte parlo certamente
quel di cui parlo/questo e/ quel Messia
cosi parlo / se ben mēnerā menta
& diuiserunt sibi uestimenta

Et ſopra le mie ueſte miſſon ſorte
non le uedete qui che queſti cani
lhanno giocate / ome miſera morte
come non pigli il ferro in le tue mani
& conducimi al fin delle tue porte
poi che ſeguiti ſono ecaſi ſtrani
uoſtra legge renuntio & uoſtra ſecta
pche tal Prophetia piu uolte ho lecta

Poi che hanno giocato / pigliano le ueſte di Xpo & uno di loro dice.

Tempo non e/ hormai di ſtar piu ficto
il ſuo uātaggio ognun debbe pigliare
che ſēpre mai tal prouerbio fu dicto
afferra quanto puoi:& non laſſare
la roba e/ buona atorto & adiricto
pazo e/ colui che nō uuol guadagnare
ma p non tornar uia con le man uote
ognun prēda ſua parte & ql che puote

Hora li Giudei dicono a Pilato.

Pilato quel che e/ ſcripto non e/ giuſto
che lui ſia ſcripto Re delli Giudei
che il noſtro Re e/ Ceſare auguſto
di chi ſon tributarii li Hebrei

Pilato riſponde.

Quel ch'e/ ſcripto una uolta ſia ſcripto
tornar nō uoglio īdrieto col mio dicto

Li Phariſei guardano Chriſto & di/leggiandolo dicono.

Coſtui di molta gente ha liberata
& ha ſanati molti da langhore
hor ſe medeſmo ſalui a queſta fiata
ſe glie figluol di Dio uer creatore
ſel'ha ſerbata all'ultima giornata
d'inuocar qualche aiuto:& a queſt'hore
ilqual ſe nō gli uien quādo ql chiama
perde la uita / il credito & la fama

La noſtra Dōna dice al Caualiere.

O degno Caualiere in corteſia
quel ch'io domando nō melo neghare
che Ieſu Chriſto la ſperanza mia
Io poſſa un poco a mio modo tocchare
poi che gliſta laſſu in tanta aghonia
gli uorrei almeno alcun riſtoro dare
poi che non e/ rimaſo altro conforto
eſſendo in Croce poſto ad ſi grā torto

El Caualiere riſponde & dice alla noſtra Donna.

Donna ſe uuoi honor non t'acchoſtare
che ſatiſfar biſogna alla giuſtitia
ſe noſtro Re ſi faceua chiamare
degna coſa e/ che purghi ſua nequitia
& giuſtamente ſo c'hauete udito
che uuol Pilato che ſia ben punito

La noſtra Donna riſponde.

Fatemi al men ſe ſi puo / un piacere
che ināzi gli pognate queſto panno
col qual ti piaccia uolerlo coprire
ch'io ſo che di tal coſa pate affanno
per eſſer uergognoſo:& queſto e/ certo
che al men ſe ſpira / ſi uegha coperto

El Caualiere piglia con ira il pāno & uoltaſi a Pilato & dice.

Vogliatemi una gratia ſol concedere
chio poſſa allui queſto inanzi parare
cō a qſta ch'e/ ſua madre io poſſa crede(re
che ſi ſuol fra la gēte uergognare
uuolſi parare il panno per iſcudo
& il reſto del corpo reſti nudo

Pilato riſponde.

Andate / facta gli ſia queſta gratia
che lui poſſa lhoneſta ſua ſaluare
o gente Hebrea omai quaſi che ſatia
di farlo in Croce conficto ſtentare
poi che glihauete dato tanto affanno
nō u'increſca cignergli queſto panno

El Ladrone captiuo ſi uolge a Chriſto quādo ſegli cigne il pauno & dice coſi.

Se ſei figluol di Dio come tu hai decto
& ſei uenuto per ognun ſaluare

noi siam posti qui quasi ch'a dispecto
libera te & noi, se lo puoi fare
se questo tu farai con effecto
che tu sia Dio io non potro neghare
siche se uero sei figluol di Dio
salua te & noi: & poi crederro io

Laltro ladrone buono risponde.

Et tu perche non temi Dio anchora
certo ten'aduedrai a damnatione
noi meritiam qsto & peggio ognhora
& ogni cosa habbiamo per ragione
costui per noi saluar tal pena dura
& per aprire l'infernal prigione
costui nel mondo mai non se peccato
& hora ingiustamente e, tormentato

El Ladrone buono dice a Christo.

Per benche di tal gratia io nõ sia degno
ricordati di me dolce Signore
quando sarai in nel tuo sancto Regno
con gloria exaltato & con honore

Christo al Ladrone buono dice.

Hoggi da me non sarai mai diuiso
fin che saremo insieme in Paradiso

Le Marie dicono a Christo.

Maestro come uedoue ci lassi
che solauamo hauer di te letitia
tu se il coltel che il cuor nostro trapassi
ueggendoti lassu contro a giustitia
non credauam tuo Padre comportassi
che tu morissi per l'altrui nequitia
con tanto affanno & tanta pena dura
cõ doglia nostra & di tua Madre scura

Le Marie siuoltano alla nostra
Donna & dicono.

Come e, comune il dãno, o Madre cara
cosi ancho il dolor conuien che sia
pur ti conforta in tanta pena amara
che se lui non uolessi, non saria
che ad ogni aduersitade ben ripara
& su dal cielo adiuto gli daria
ma per la uniuersale saluatione
lo fece soctoposto a tal passione
Pensate un poco quãdo a tanta gloria
da qui a tre giorni fia resuscitato
alhora ci uscira della memoria
el graue pianto, el tormento passato
uedendolo tornar con tal victoria
come piu uolte era prophetizato
comporta adunq; tal doglia mortale
chẽ al uostro piãto piu radoppia il male

La nostra Donna cõ dolore parla
a Christo & dice.

Figluolo quando nel uiso ti guardo
pel dolore io mi credo trapassare
& drento mi consumo & rodo & ardo
non ti potendo alchun soccorso dare
che da Giudei son stata prohibita
onde ch'io ci uorrei lassar la uita

Christo risponde.

O donna che di me lamenti forte
eccho Giouanni sara il tuo figluolo
& uo che tu Discepol la conforte
chẽ sia tua Madre: & raffreni il suo duolo
& sia in mio luogho allei obediente
& tient el mio resurger sempre amẽte

La nostra Donna risponde.

Figluolo quando io sento il tuo parlare
un coltello mi passa in mezo al core
ome non ti potrei appresso stare
confitta nella Croce a tal dolore:
figluol pche Madre nõ mhai chiamata
figluol nõ fuss'io mai nel mõdo nata

Sãcto Giouãni risponde a Christo.

Signor faro quanto mhai comandato
sol nel mio cuor sostengho grã dolore
che habbi me p Maria cosi cambiato
& posto un seruo uile per te Signore
pur sempre gli saro obediente
da fedel seruo, ome tristo dolente

La nostra Donna dice a Christo.

Figlio animal non e/ ne altro uccello
che non habbi un nido da posarsi
il capo tuo nel mondo solo e/ quello
che nõ ha stanze / o luogho a riposarsi
che lo uegho diffacto: & fu si bello
uagar fra uenti & in qua / en la portarsi
di spine inuolto & ficto in crudi modi
le mani epiedi / a tuo riposo in chiodi

Hora Christo dice.

Sitio pater.

Li Giudei dicono.

Aiutati huomo falso iniquo & rio
di non morire si miseramente
dun poco d'acqua: & uoleui esser Dio
fingendo d'ogni mal star patiente
tu sai che Moyses benigno & pio
satio d'acqua & di Manna tanta gente
cosi si guadagno la fede nostra
che chi e/ diuino / ĩ ogni opra lo mostra

El Caualiere dice.

Voglio ch̃ al nostro Re noi diamo bere
poi che di boccha sua lha domandato
un uaso tosto qui si debba hauere
con aceto & fele ben mescolato
& diasi bere allui con una spogna
accioche muoia cõ maggior uergogna

La nostra Donna dice.

Gente crudel che pieta non hauete
di exaudir questa sua prece extrema
uedere il mio figluol morir di sete
la uoce e/ roca & gia gli mãca & triema
dategli el sangue mio se uoi uolete
a ber: sel c'e/ tra uoi chi pieta prema
poi nõ si troua pel mio figlio diuino
in tanta angoscia sua acqua ne uino

Hora danno bere a Christo con la spugna & lui dice.

Consumatum est.

Li Giudei dicono.

Pur ti conosci d'esser consumato
per tua perfidia dalla pena atroce
nuoce tal uolta star troppo obstinato
& uedi chel confessi ad alta uoce
ma tu hai questo & peggio meritato
chel tuo fallir uorria altro che Croce
che chi si sforza muouer nuouo rito
suol da chi ha gouerno esser punito

La nostra Donna dice.

Figluol per te aiuto non si truoua
figluol si abandonato dal tuo Padre
figluol non e/ chi a pieta si muoua
del tuo martyre: & sei fra gente ladre
figluol mio ĩ Croce ti uegho confitto
& non e/ chi soccorra al corpo afflicto

Christo dice ad alta uoce.

Hely hely lamazabathani.

Li Giudei dicono.

Helya pur costui chiama ad alta uoce
ognuno attento stia a ueder se uiene
a liberarlo: & schiodarlo di Croce
& a leuarlo & scãparlo di pene (forte
hor chiami Elya: hor piãga: hor gridi
ueggiã se Elya lo scampera da morte

Christo dice.

O Padre altissimo mio omnipotente
al tucto e/ consumato ogni scriptura
al tuo uoler son stato obediente
infino al punto della morte scura
lo spirto mio stancho & tormentato
sia Padre in le tue man raccomandato

Hora Christo spira: apronsi li monumenti: uenghono li tremuoti & tenebre: appariscono Angeli.

Longino dice.

Tristo Longino cieco suenturato
che satisfar nõ puoi al tuo uolere (to
q̃sto huomo iusto che ĩ Croce e/ chiaua
stenta con pene & non puote morire
sol per pieta chio ho del suo dolore
uoglio di lancia dargli drento al core

Lõgino da a Christo nel Costato & col sangue che uiene giu alla mano toccandosi gliocchi gli torna il uedere.

Misericordia, o sommo creatore
Signore non guardare al mio peccato
gratie ti rendo Dio sommo factore
del sangue cõ che mhai ralluminato
per tua sancta pieta Signor benegno
donami parte del tuo sancto Regno

Lõgino siuolta alli Giudei & dice.

O cieca gente: o popolo peruerso
pien di superbia & di falsa heresia
che bene hauete lo intellecto perso
ad non conoscere il uero Messia
Signor del cielo & Re del uniuerso
come ha predecto alcuna prophetia
uedete che miracolo ha mostrato
di cieco uecchio son ralluminato

Gliangioli dicono.

O ineffabile & somma sapientia
o Dio & huomo di Vergine pura
che p mostrar la tua sancta clementia
prender uolesti lhumana natura
& per mostrar la tua obedientia
hai sopportato per noi morte dura
con grã tormẽti & pene acerbe & forte
& insulla Croce la penosa morte
Sol per purghare il debito & la pena
del primo ingrato & sconoscẽte padre
fecesi degna tua Maiesta diuina
prender la carne di Maria tua Madre
hor uersi sangue d'ogni polso & uena
sol per purghare le inique colpe ladre
col sangue pretioso tuo giocondo
tu hai saluato l'uniuerso mondo

Hora la nostra Donna ua alla Croce & abracciandola dice.

O Croce sancta li tuoi rami inclina
dapoi chel mio figluolo in te e/ morto
ognuno e/ satio omai dargli piu pena
abbassati chio tocchi el mio conforto
o arbor sancto sopra ogni altro legno
che sostenere Dio sei facto degno

Hora el Caualiere ua a Pilato & raccontagli la morte di Christo.

Pilato quel Iesu che e/ morto in Croce
ci ha facti tucti assai marauigliare
pregando per color tanto feroce
che gli stauon d'auanti a stratiare
& poi chiamando Elya con alta uoce
uenne di questa uita a trapassare
turbossi laer con tremuoti subito
cõ tenebre & tonare, tãto ch'io dubito

Hora Ioseph ua Pilato & dice.

Se ogni odio mortal la morte scioglie
Pilato hor ci rendete il corpo morto
del buõ Iesu: che a tante pene & doglie
siritruoua condocto ad si mal porto
poi che son satisfacte tante uoglie
di fargli nuoui oltraggi saria torto
ond'io ti priegho che in mio refrigerio
mel doni: che saria piu uituperio

Pilato risponde.

Poi che Iesu Christo nostro e/ morto
fate di lui quel che ui piace & pare
io son ben certo che glie morto a torto
ma contr'a uoglia mel'han facto fare
che io uolentieri lharei scampato
se il popol non mel'hauessi neghato

Ioseph dice.

Pilato sommamente io tiringratio
i Dio tel possa sempre meritare
io son ben certo che ognuno e/ satio
& non cerchan piu Christo ingiuriare
Dio ti conserui sempre in grãde amore
dapoi che mhai rẽduto il mio Signore

Ioseph torna uerso la Croce per scõficchare il corpo di Christo: & dice a Nichodemo.

Car Nichodemo se in te pieta regna
& mia giusta domanda non disdici
meco in Caluario hoggi uenir ti degna
con questi tuo compagni & chari amici
di Croce a sconficchar la diua insegna
tu & io con lor, per fare il ciel felice
io dico quel Iesu che con uie torte
hoggi hãno li Giudei dãnato a morte

Nichodemo & li compagni tucti insieme rispõdono a Ioseph & dicono.

Ioseph degno il tuo giusto parlare
uogliã che expresso sia comandamẽto
& grato ci sara con teco andare
che di seruirti ciaschuno e, contento
& perche quel Iesu fu singulare
in sanctita: pero con buon talento
ciascun s'affanna a quel celeste & pio
qual certo noi tegnam figluol di Dio
Vdita habbiam piu uolte sua doctrina
& la parola sua nel predicare
honesta, sancta, iusta; anzi diuina
che ben faceua ognun marauigliare
chi e, che socto il ciel uiua, o destina
che possa qual costui tal segni fare
che imorti suscito:& sano lordi
di lebra:ciechi:atracti:muti & sordi

Nichodemo alli suoi compagni & a Ioseph andaudo dice.

Questi Giudei gli dierno assai battaglie
senza alchun refligerio ne conforto
& dopo molti tormenti & trauaglie
in Croce lhan di uita priuo & morto
poi ch'e, cosi, i'torro le tanaglie
lequal sempre io meco tẽgho & porto
so che ciascun uerra prompto & ueloce
andiamo adunque a leuarlo di Croce

Hora uenghono quattro peregrini:& parlando al Caualiere dicono cosi.

O degno Caualiere a gran douitia
Dio adempia ogni tuo desiderio
& scampiti d'ogni fraude & malitia
& perche nõ sappiamo il tuo mysterio
diteci in cortesia questa iustitia
come facta e, con tanto uituperio
& chi e, q̃sto huõ di mezo ĩ croce messo
& se morto e, per alcun graue excesso

El Caualiere risponde alli peregrini & dice.

Questo ch'e, morto ĩ Croce ĩ tãti scorni
per la sua trista uita & maligne opre
chel tẽpio uolea struggere: entre giõni
rifarlo ben: che tanto terren cuopre
& cõ sue certe frasche & gesti adorni
nostra legge mecteua soctosopre
ch'era figluol di Dio alla gentaglia
diceua:& misse qui secta & trauaglia
Pero lhabbiamo in questa Croce posto
che cosi uolle Anna & Cayphasso
pontefici: & anchor Pilato tosto
uolle di uita fussi priuo & casso
che se duraua infino a mezo Agosto
nostra fede mecteua in tucto al basso
perche suolgeua il uulgho con ingegni
miracoli fictiui; & molti segni

Li peregrini replicano al Caualiere dicendo.

Piacciati Caualier ad noi concedere
che dar possiam risposta al tuo parlare
nõ era questo sancto mai da offendere
che certo era huõ diuino a noi celare
& chiaro & fermo puoi teneṙ & credeṙ
quel che con uerita possiam narrare
che stamattina in nel suo passar duro
furon tremuoti & tuoni el Sole scuro
Et caminando noi pel pian difuore
dopo la uision di queste cose
nel aere sentimo un tal romore
come di uoce meste & lachrymose

tal che ci spauento tucti nel core
affermando fra noi che Dio dispone
forse tucti cacciarci nello abysso
ma certo e, per cagion del Crocifisso

El Caualiere disprezãdo qllo ch̄ ha
ueuãno decto li Peregrini, si par
te; & loro uãno alla Croce & igi
nochiandosi dicono.

O corpo glorioso, diuino & sancto
in questa Croce posto ad si gran torto
l'aspra tua passion ciaffligge tanto
poi ch̄ t'habbiã quassu ueduto & scorto
che tucti ci cõmuoue a doglia & piãto
pero Signor nel tuo sicuro porto
riceui noi, per tua pieta infinita
quando saremo al fin di nostra uita

Ioseph torna uerso la Croce: &
la nostra Donna paurosa di
ce alle Marie.

Oyme chi son costor chare sorelle
che uẽghon uerso me misera & scura
ritornan forse queste gente felle
per neghare al mio figlio sepultura

Vna delle Marie risponde.

Ioseph ab Arimathia non e, di quelle
chara Madonna non hauer paura
che lo uostro Iesu, padre benigno
p pieta uiene a sconficchar del ligno

La nostra Donna dice a Ioseph
cosi.

Ioseph in charita: & per douere
rendimi se esser puo, il corpo morto

se pigli affanno del mio dispiacere
& cerchi darmi aiuto / o uer conforto
io so che debbi intendere & uedere
quanto maffligge il riceuuto torto
onde ti prieghо che il bẽ che m'e/ tolto
io uegha per tue mani hoggi sepolto

Ioseph risponde.

Madre pur hora il domandai a Pilato
ilquale al fin me'lha dato & concesso
& uuol che sia di Croce sconficchato
doue per li Giudei prima era messo
dolghomi certo che non sia mandato
dal cielo un suo fauor no[n] suo messo
a conseruarlo per uirtu disopra
o in mio luogho a far q̃sta sancta opra

Ioseph sconficchando Christo di Croce dice.

Conosco ben Signor chio nõ son degno
il tuo corpo sanctissimo tocchare
sendo di terra peccatore indegno
ma la pietade mi constringe a fare
sol per leuarti desto duro legno
& sepultura al diuin corpo dare
ma non senza destino / o gran iuditio
leuo gia Langel larte & questo offitio

Mẽtre che Ioseph sconficcha il corpo di Christo / cãtasi q̃sta lauda.

O Giudei il grande errore
che hoggi hauete perpetrato
mai ui fia perdonato
da Dio eterno creatore
Se aspectate il Saluatore
nella legge ad uoi promesso
certo Iesu e/ quel desso
di uirtu exemplo & norma
Iesu & Dio tra noi in forma
di uil seruo in terra e/ stato
al sepolchro morto e/ andato
stima che tre giorni dorma
Prendera poi nuoua forma

il suo corpo pretioso
triomphante & glorioso
ci aprirra la uia del cielo.

Ioseph da il corpo di Xp̃o in braccio alla nostra Dõna: & ella dice,

Figluol la carne tua ch'era di neue
hora e/ cambiata & facta scura tucta
figluolo il sangue iusto gia non deue
lherba macchiare: & far la terra bructa
laquale lo tuo sangue giusto beue
di tua persona ch'e/ guasta & destructa
figluol le mani che tu ti formasti
lhanno forate a spregio & li pie guasti
Figluol quanto accrescesti a mia pena
quando si alto domandasti bere
tucto il sangue ti decti d'ogni uena
perche dell'acqua non potecti hauere
onde pero mi mancho il polso & lena
tanta doglia ne presi & dispiacere
figluol peggio mi fece quella uoce
chel tuo tormento di terra & di Croce

Le Marie dicono.

Doue e/ Maestro la tua sanctitate!
doue son l'altre tue opere buone!
li tuoi mortal precepti & la bontate!
diche abondaui piu ch'altre persone
son tucte spente hora a grã crudeltate
in Croce ad cruda morte & passione
da questi can Giudei senza peccato
cħ al mẽ t'hauessin sol lhuomo aiutato
Mutato hai Maestro il chiaro uiso
le man pietose & gliocchi pari al Sole
che fede ci facean del Paradiso
& nessun del tuo mal sicura / o duole
che t'hanno da noi orphane diuiso
damnato a morte con aspre parole
p colpe delli Hebrei / nõ p tuo merito
& per li excessi del tempo preterito
Soccorrere hor uorrebbesi a Maria
che per tanto dolor non si disperi

che in tanta doglia & grã manineconia
sta in mezo a questi can perfidi & fieri
misera aflicta piu ch'altra che sia
per questi pochi giorni obscuri & neri
siche se morto eglie il comun Padre
al mancho uiua la doglosa Madre

Hora siuoltano alla nostra Donna dicendo.

Madonna se per pianger ritornassi
o sospirare / il nostro Signor morto
diremo che di pianger mai restassi
per racquistare il comune conforto
ma se ognuna di noi sidisperassi
non ci rileueria da tanto torto
sopporta Madre questa passione
con fede della sua Resurrectione

Hora il Centurione parlando a Pilato dice.

Pilato ad che cagion questa giustitiá
concessa hai di Iesu / a gente Hebrea
piena d'inganni / fraude: & di nequitia
captiua / atroce / cruda / impia & rea
tu conosceui pur che per malitia
sempre diceã che Christo glioffendea
& condemnato lhai senza ragione
per mia grã doglia & tua dãnatione

Non hai lassato per sua sanctitade
per sue degne opre & pretiosi doni
ne per li suoi miracoli / o bontade
ne laltre sue abstinentie & digiuni
& oltre a tanta inaudita crudeltade
tu lhabbi facto star tra duo Ladroni
al priegho della gente maladecta
che ancor n'aspectin loro & tu uëdecta

Io so che tu n'hai uisto il cielo sicuro
con orrendi tremuoti & spessi tuoni
come presagho d'alcun mal futuro
& segni che per te gia non son buoni
bene stai obstinato / sciocho & duro
a questa uolta: & uo che mi perdoni
ad non notare quãdo il cielo obscura
o il mondo mancha / o pate la natura

Pilato risponde & dice.

Tu dei saper che lo preson costoro
da lor medesimi:& poi lhā qui menato
ch'io l'examinassi con graue martoro
& che da me poi fusse condemnato
poi al fin con mia licentia & da loro
lhanno bactuto & senza alcun peccato
uero e, che pel superchio loro insistere
glielo lasciai: & non potei resistere

El Centurione dice.

Questa e, pur cosa mai piu non udita
ne per mutation di stati, o Regni
per guerre, o risse, o signoria tradita
apparsen mai questi piu uisti segni
ma son cōformi a quella sancta uita
di Iesu Xpo:& proprio allui cōdegni
apunto come e, nella Prophetia
che parla dello aduento del Messia
Dunque chiaro siuede che glie desso
come piu uolte s'e, manifestato
in nelli tempi ad questa gente spesso
da quali e, stato poi si mal tractato
& intendo che preghaua che rimesso
fussi, dal Padre, alli Giudei il peccato
che se a tēpo sapauam come andaua
o tucti erauam morti, o lui scampaua

El Caualiere dice a Centurione.

Io stauo a raccontarlo hora a Pilato
come tremo la terra:& glialtri segni
le tenebre, la Luna, el Sol scurato
& tanti altri prodigii, magni & degni
tal che mi duole del esserui stato
ueduto quāti il ciel cīha mostri segni
adunq̃ par che sia piu che impossibile
che anchor ritorni & facciasi uisibile

Cēturiōe rispōde al caualiere & dice.

S'io questi segni & li prodigii indagho
non e, quel che dice questa canaglia
cħ fussi ū seductor maluagio & magho
perche glihan facto si fiera bactaglia
ma tēghino a memoria un tal ꝑsagho
quanto debbe seguir per cio trauaglia
a loro, a figli: & al palese tucto
che guasto ne sara, arso & destructo.

FINIS.

¶ Impresso ī Fiorēza:ad īstātia di .Mo
Francesco di .G.B. Adi.x.di
Marzo. 1534.